

Comunicato stampa

Si è conclusa a Palermo la VII Assemblea del Coordinamento della conciliazione forense. Alta partecipazione degli ordini forensi aderenti, proficuo il confronto sugli aspetti applicativi della mediazione. Sul tirocinio assistito, il Coordinamento chiede che si persegua una concreta qualificazione dei mediatori.

Si è svolta a Palermo, nelle giornate di venerdì 30 settembre e sabato 1 ottobre, l'Assemblea del Coordinamento della Conciliazione Forense.

Il Coordinamento, che si pone lo scopo di promuovere la mediazione in un ambito professionalmente qualificato quale quello forense, è stato costituito nell'ottobre del 2008 ed ha tenuto la sua VII Assemblea proprio nel capoluogo siciliano, nell'aula convegni della Procura della Repubblica presso il Tribunale e poi nell'Aula Magna della Corte d'Appello.

Alla riunione, organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Palermo, in particolare nelle persone dei Consiglieri Avv.ti Marina Vajana e Giuseppe Di Stefano, sono intervenuti più di 60 avvocati, provenienti da tutta Italia, in rappresentanza dei 40 ordini già aderenti al Coordinamento e di 5 nuovi ordini che hanno aderito nel corso dell'assise.

Sono stati molti i temi oggetto di discussione e l'occasione è stata propizia per un confronto tra gli organismi di mediazione forense sulla prima esperienza applicativa della procedura di mediazione, con particolare riferimento alle tante questioni che si sono manifestate, a poco di più di sei mesi dall'entrata in vigore della mediazione obbligatoria di cui al d.lgs. 28/2010.

Il Coordinamento ha da sempre sostenuto un approccio di critica costruttiva nei confronti dell'impianto normativo che ha introdotto questo nuovo modello di mediazione, evidenziando gli aspetti problematici, ma allo stesso tempo fortemente riaffermando (già prima dell'approvazione della legge) che l'avvocatura debba comunque imporsi come interprete primario nella gestione delle procedure conciliative, anche attraverso il ruolo che gli ordini forensi possono svolgere nell'amministrazione degli organismi, nonché nell'assistenza tecnica che il singolo avvocato può svolgere al tavolo della mediazione.

A poche settimane dall'approvazione del Decreto ministeriale correttivo n. 145/2011, inevitabile il confronto sulle ulteriori novità introdotte ad opera del Ministero, tra le quali, in particolare, la previsione di un tirocinio assistito che tutti i mediatori devono svolgere, partecipando ad almeno venti casi di mediazione nell'arco di un biennio.

L'Assemblea del Coordinamento si è trovata compatta nel sottolineare positivamente tale novità, da sempre auspicata dallo stesso Coordinamento sotto il profilo del perseguimento di un'adeguata qualificazione professionale dei mediatori (piuttosto incerta nel disegno originario del d.lgs. 28/2010 e del D.M. 180/2010). Tuttavia, è stato espresso il forte auspicio affinché le nuove disposizioni sul tirocinio assistito vengano interpretate nell'ottica di voler concretamente favorire l'accrescimento professionale del mediatore, attraverso la partecipazione, l'approfondimento, lo studio e la conduzione di procedure di mediazione effettivamente svolte (sia come tirocinante assistito, sia come uditore), piuttosto che un'inutile assistenza alle certificazioni di mancata partecipazione, ove non si svolgerebbe alcuna concreta attività di mediazione.

Sempre nel corso dell'Assemblea palermitana, il Coordinamento ha inoltre convenuto che, nell'assegnazione degli incarichi, all'interno degli organismi forensi, debba necessariamente garantirsi un'opportuna trasparenza, attraverso il meccanismo di una turnazione qualificata, che tenga conto delle peculiari competenze di ciascun mediatore avvocato, sulla scia di quanto previsto dal D.M. 145/2010.

Dello stesso Decreto è stato positivamente salutato il contenimento dei costi, che possa tuttavia consentire agli organismi forensi (che non godono di alcun finanziamento pubblico) di sostenere la propria attività, rifuggendo di certo da qualsiasi intento lucrativo.

E' stata programmata, infine, in vista della prossima Assemblea, la redazione di un codice deontologico unitario per i mediatori degli organismi forensi, che possa porsi quale ulteriore garanzia dei diritti delle parti contendenti al tavolo della mediazione.